

Il governo Le riforme

Pd e Pdl: esodati, abbiamo l'accordo

I relatori Baretta e Brunetta: «Le risorse dai fondi già stanziati»
Crediti d'imposta dal piano Giavazzi. Grilli: taglio dell'Irap dal 2014

ROMA — La maggioranza esulta. La legge di Stabilità si allarga e si irrobustisce prevedendo una soluzione «definitiva» per gli esodati, un «nuovo» fondo per il calo delle tasse a partire dal 2013 (anticipando così di un anno la promessa del governo) e un altro fondo — già battezzato fondo Giavazzi — a favore della ricerca delle Pmi.

La decisione più forte riguarda gli esodati, così come sono stati ormai definiti i prepensionati dopo la riforma Fornero. Per la maggioranza i 100 milioni necessari per finanziare la salvaguardia di ulteriori prepensionati arriveranno dalle risorse già stanziati ma non utilizzate nei precedenti interventi. Una sorta di autocopertura. Ma siccome nessuno sa quanti sono in realtà, si è stabilito che entro la fine di settembre di ogni anno ci sarà un monitoraggio: se serviranno altre risorse scatterà un aggravio sulle pensioni ricche, adeguando l'indice di rivalutazione auto-

matica dei trattamenti pensionistici di importo più elevato. Per il segretario del Pd Pier Luigi Bersani è «un passo in avanti davvero importante, il Pd continuerà a impegnarsi perché nessun lavoratore resti senza copertura». I protagonisti di questo accordo che, se il governo non avrà a che ridire, dovrebbe chiudere la lunga vicenda dei prepensionati senza sussidi sono i relatori Renato Brunetta per il Pdl e Pierpaolo Baretta del Pd. Anche Brunetta infatti esprime la propria soddisfazione: «Dopo 10 mesi di confusione e di allarme sociale, si è trovata la soluzione, il primo a essere contento deve essere proprio il governo, che in tutto questo tempo non era riuscito a trovare soluzioni, dopo aver creato il problema».

L'altro emendamento riguarda il fondo taglia-tasse che, grazie agli incassi della lotta all'evasione, nascerà già nel 2013. Baretta precisa che non ci sarà una smagliatura nei conti.

«Semplicemente il fondo lo si fa prima — spiega —: se ci sono le risorse, si taglieranno le tasse già dal 2013, altrimenti resta la data del 2014». Il calo dell'Irap invece scatterà dal 2014, in sintonia con quanto confermato anche ieri dal ministro dell'Economia Vittorio Grilli.

Poi c'è il fondo Giavazzi, finanziato dal riordino degli aiuti delle imprese, sulle quali ha lavorato l'economista su incarico del governo. Verrà creato presso la presidenza del Consiglio e elargirà un credito di imposta per le imprese che investono in ricerca e innovazione «purché in tandem con le università e le strutture pubbliche». L'iniziativa parlamentare suona un po' come uno strapazzo al rigore del governo.

Mentre la maggioranza annunciava l'intesa, da Venezia Grilli, intervenendo al convegno dei giovani della Confcommercio, spiegava che «da coperta è corta, noi dobbiamo continuare a convincere i mercati

che siamo affidabili e l'unico modo è avere i conti in ordine». «E quando si parla di pareggio di bilancio non è per un anno ma per sempre». Il ministro dell'Economia in un lungo e articolato intervento ha «gelato» le richieste dei commercianti che a gran voce hanno reclamato un cambio di passo per stimolare la crescita, cominciando con l'evitare del tutto il rialzo dell'Iva. Ma Grilli è stato inflessibile. Unica concessione: la promessa di rivedere l'Irap a partire dal 2014, quando lui però potrebbe non esserci più.

E anche le banche, che i giovani commercianti hanno fortemente criticato per la stretta creditizia (meno 32 miliardi di euro in 8 mesi) e per le commissioni bancamat troppo alte, per Grilli sono sacre: «Le banche non devono soffrire perché custodiscono i risparmi del mondo». Critico il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli: «Così si gelano i consumi delle famiglie».

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro

«Le banche non devono soffrire perché custodiscono i risparmi»

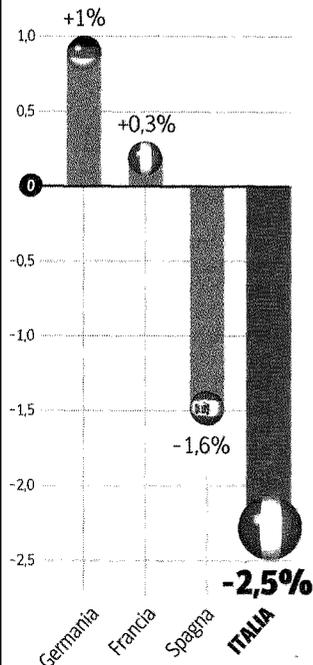
La ricerca

Il vincolo di investire in tandem con università e strutture pubbliche



La crescita

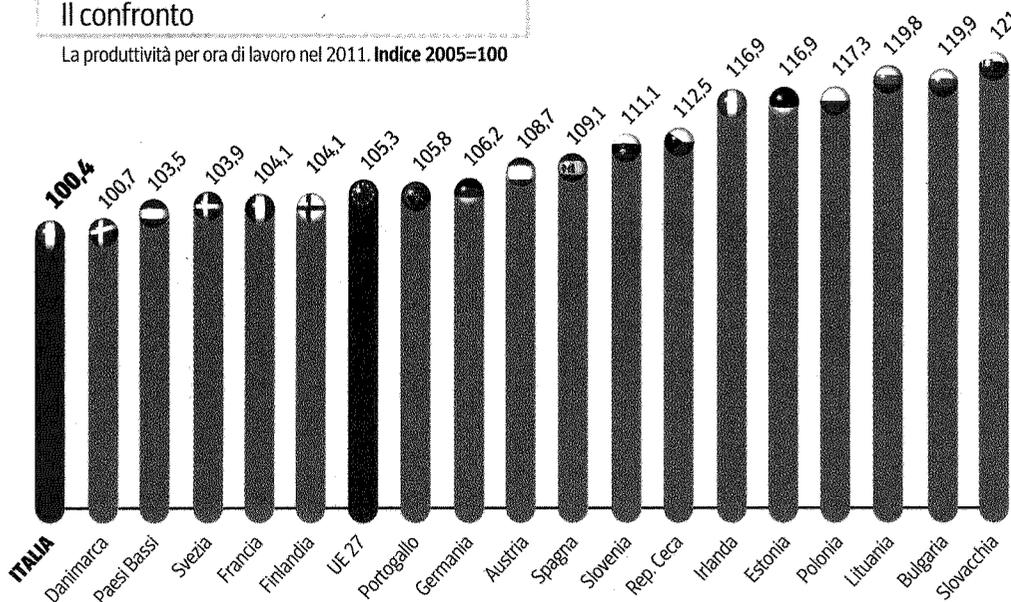
(variazione annua del Pil, ultimo trimestre disponibile del 2012)



Fonte: Eurostat

Il confronto

La produttività per ora di lavoro nel 2011. **Indice 2005=100**



I numeri degli esodati



CDS